

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

413° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 OTTOBRE 1985

INDICE

Commissioni permanenti

7^a - Istruzione Pag. 3

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1985

154^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono i ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli e del turismo e dello spettacolo Lagorio.

La seduta inizia alle ore 9,55.

PER L'ESAME, DURANTE L'ULTERIORE CORSO DELLA SESSIONE DI BILANCIO, DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1458 e 1478

Su proposta del presidente Valitutti si conviene di chiedere l'autorizzazione alla iscrizione all'ordine del giorno, nell'ulteriore corso della sessione di bilancio, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del Regolamento, dei disegni di legge (il cui esame si ritiene indifferibile) nn. 1458 (sul personale tecnico e amministrativo dell'Università) e 1478 (sul contributo annuo alla Stazione zoologica « Antonio Dohrn » di Napoli).

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1986 (**Tabelle varie**)

(Seguito e rinvio dell'esame)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (*per la parte relativa allo sport e allo spettacolo*) (**Tab. 20**)

(Seguito e conclusione dell'esame) (Rapporti alla 5^a Commissione)

Si riprende l'esame congiunto dei documenti di bilancio, sospeso ieri.

Il relatore Panigazzi, nel riferire alla Commissione sulle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica, desidera in primo luogo dare atto al Ministro e al Governo di una precisa volontà di conferire impulso alla ricerca scientifica quale elemento propulsivo dello sviluppo economico e tecnologico del Paese. A tale intento si contrappongono, tuttavia, problemi di organizzazione, di coordinamento e di controllo della spesa del settore, non facilmente risolvibili.

Da più parti si sono levate voci per denunciare una presunta dispersione o cattiva utilizzazione delle risorse; eppure i vari organismi facenti capo al Consiglio nazionale delle ricerche realizzano ogni anno un quantitativo di lavoro pari a quello di altri Paesi industrializzati, pur disponendo di fondi di gran lunga inferiori.

Già fin da ora, in attesa che venga predisposto, da parte del Comitato permanente per la scienza e la tecnologia istituito presso la Presidenza del Consiglio, il rapporto sull'attività del settore della ricerca scientifica, dalle relazioni generali sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, relative agli anni 1984 e 1985, si traggono dati confortanti. Ciononostante, l'Italia resta tuttora uno dei paesi industrializzati che investe meno nella ricerca.

Prima di passare ad esporre dati analitici sui capitoli di spesa che attengono alla ricerca scientifica, relativi a 15 Ministeri e vari Enti, lamenta come ancora una volta non sia stato rispettato il disposto della legge n. 283 del 1973 per il raggruppamento delle spese afferenti alla ricerca scientifica.

Infine, esprimendo una valutazione complessivamente favorevole dei capitoli di spesa in discussione e invocandone un potenziamento per il futuro, ricorda alla Commissione alcune tra le più recenti iniziative legislative in materia, tra cui l'istituzione dell'Agenzia spaziale nazionale, il contributo all'ENEA per il Programma nazionale di ricerche nell'Antartide e quello dato all'Istituto nazionale di fisica nucleare e con-

clude con l'auspicio di un sollecito varo del progetto di riorganizzazione del CNR.

Successivamente, su richiesta del relatore e del presidente Valitutti, il ministro Granelli fornisce alcuni dati illustrativi preliminari.

Dopo aver ringraziato il relatore per il contributo dato alla discussione, espone le difficoltà che incontra il processo di accorpamento dei capitoli di spesa riguardanti la ricerca scientifica contenuti nelle tabelle dei vari Ministeri.

Ciò premesso, pur condividendo l'auspicio espresso dal relatore affinché la ricerca scientifica benefici in futuro di un cospicuo aumento di fondi, fa presente alla Commissione che anche questo settore, pur così importante per lo sviluppo del Paese, non può non risentire dei criteri di austerità cui si informa la manovra economica predisposta dal Governo.

Per raggiungere entro i prossimi dieci anni l'obiettivo ottimale del raddoppio della percentuale di spesa destinata alla ricerca scientifica, a fronte del prodotto nazionale lordo (attualmente pari all'1,34 per cento), sarebbe necessario un incremento annuo di 900 miliardi, ossia, in generale, un aumento del 10-15 per cento, al netto del tasso di inflazione, per ciascuna posta di bilancio. In tal modo ci si avvicinerrebbe alla media — pari al 2,5 per cento — dei principali Paesi industrializzati — i quali già puntano al 3 per cento.

Si tratta, purtroppo, egli fa notare, di una sfida per il momento irrealizzabile. Tuttavia non mancano alcuni segnali positivi, quali quello dell'aumento di circa il 16 per cento degli stanziamenti destinati, per il 1986, al Consiglio nazionale delle ricerche, cui si aggiungono numerosi capitoli di nuova istituzione e aumenti di altri già esistenti, di cui il Ministro dà analiticamente conto alla Commissione: complessivamente l'incremento registrato è superiore a 1000 miliardi, compensato, peraltro, da alcune voci in diminuzione.

Il dato più negativo è rappresentato dal grave arretramento, rispetto allo scorso anno, degli stanziamenti in favore della ricer-

ca industriale di cui alla legge n. 46 del 1982.

Complessivamente pertanto il bilancio della ricerca scientifica registra un aumento del 5,7 per cento, quasi pari al tasso programmato di inflazione se si tiene conto anche degli ulteriori contributi provenienti da alcuni provvedimenti in corso.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Granelli comunica alla Commissione che il Consiglio dei Ministri ha previsto, in via di principio, l'ipotesi di provvedimenti integrativi in favore della ricerca industriale, con particolare riferimento all'aggiornamento del Piano spaziale nazionale (previsto entro la fine del 1985) e alla introduzione di un fondo per la cooperazione tecnologica internazionale che, molto anacronisticamente, non è ancora stato istituito.

Si augura, infine, che vadano in porto in tempi brevi sia la prevista riforma del CNR, la quale tenga conto delle conclusioni cui perverrà la già ricordata Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio, sia il provvedimento, all'esame della Commissione, concernente lo *status* dei ricercatori universitari, che dovrebbe prevedere anche adeguati raccordi con i ricercatori operanti al di fuori delle Università.

Si passa quindi, alla discussione della tabella 20, relativa allo sport e allo spettacolo.

Il senatore Valenza ricorda anzitutto che il bilancio per il 1986 si caratterizza per la novità costituita dal Fondo unico dello spettacolo — istituito con la legge n. 163 del corrente anno — con cui altresì sono stati introdotti incentivi fiscali per favorire gli investimenti produttivi, la programmazione triennale degli interventi, nonché un nuovo organo consultivo del Ministro, passando finalmente, da un'ottica di assistenzialismo « a pioggia », ad una politica che incentiva realmente le attività produttive.

Peraltro, prosegue l'oratore ricordando quanto è dato leggere nella stessa Nota preliminare alla tabella, la situazione del settore non è certo delle migliori, rilevandosi ancora una grave situazione di crisi sia nel settore del cinema (anche a causa di strutture distributive e produttive inadeguate)

che in quello del teatro (in cui si è registrato una diminuzione del numero delle compagnie nonché degli spettatori); soltanto nel settore della musica sembra invece potersi notare qualche sintomo incoraggiante.

La situazione è tale, quindi, da rendere ormai non più rinviabile la riforma del settore, che consiste non solo tanto nelle modifiche legislative preannunciate, quanto nella ristrutturazione dell'assetto produttivo, nonché in una maggiore capacità di incidenza delle istituzioni pubbliche che operano nel settore. È necessario, quindi, che le risorse finanziarie siano indirizzate verso obiettivi strategici, delineati con il supporto del nuovo organo consultivo istituito con la legge n. 163.

In secondo luogo, occorrono riforme legislative tali da far sì che si tratti di prodotti culturali realizzati da parte di organismi che agiscono con criteri di efficienza e di imprenditorialità, raggiungendo non solo le *élites* ma il grande pubblico. Le innovazioni vanno introdotte tenendo conto del gigantesco mercato delle comunicazioni di massa che si sta aprendo, anche per mezzo delle innovazioni tecnologiche in via di approntamento: la produzione (cinema, teatro, danza) deve essere quindi attenta a questi grandi *media*, accanto all'offerta nei luoghi tradizionali (quali le sale cinematografiche). Si rischia, se non si ha presente questo contesto, di varare una legge di riforma già « vecchia ». Inoltre, occorre prestare attenzione al sistema distributivo attuale, che è assolutamente inadeguato, visto che molti film escono subito dal circuito cinematografico o non entrano neppure in quello televisivo.

Altro punto dolente è la ripetitività dei repertori, la carenza di creatività: non basta, però, solo aumentare i fondi per la ricerca, ma occorre creare una sorta di « lavoratori teatrali » affidati a grandi personalità. Infine, nella bozza di proposta di « legge figlia », è carente la figura dell'ente locale e della Regione: e ciò non solo contrasta con quanto è previsto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ma trascura quello stretto rapporto tra spettacoli e territorio, che può realizzarsi soltanto attraverso un'attenta opera dell'ente locale.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Valenza sottolinea l'estrema necessità di una politica attiva nel settore, che crei i presupposti per un maggior coinvolgimento sociale nel fenomeno dello spettacolo, che si realizzi anche attraverso gli enti locali (preannunciando in tal senso la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria), e che attui quella riforma che lo stesso Governo dice essere indispensabile.

Il senatore Mascagni, riferendosi al disegno di legge di riordinamento del settore che è in fase di predisposizione da parte del Ministero, fa presente che, sebbene per la musica italiana vi sia stato dal dopoguerra in poi un recupero nel ritardo che la caratterizzava rispetto agli altri Paesi, si manifesta ora la necessità di una forte iniziativa per una aperta disponibilità alla sua fruizione da parte di più vasti pubblici. Ma va tenuta presente anche la tendenza erronea della cultura ufficiale di operare una sorta di distinzione classista: la musica di consumo, la canzonetta al popolo, la musica « colta », al pubblico raffinato, all'*élites*. In questo contesto la scuola rappresenta un elemento estremamente importante, egli afferma, così come è indispensabile un'azione incisiva dell'ente locale al fine di coinvolgere sempre più ampi strati della popolazione. A tale proposito, precisa l'oratore, l'auspicata regionalizzazione dell'intervento pubblico rappresenta non un semplice trasferimento di poteri dal centro alla periferia, ma il coinvolgimento di enti realmente in grado di raggiungere gli obiettivi sociali che si propongono, in quanto più immediatamente a contatto con la realtà sociale. Quanto ai ritardi con cui si sta varando la legge di riforma, esprime il timore che questi siano la conseguenza di differenziazioni interne alla maggioranza e possano addirittura vanificare il grande sforzo finanziario compiuto con la legge n. 163 del corrente anno.

Il senatore Mascagni chiede quindi dati relativamente all'operazione di ripiano dei disavanzi degli enti lirici; domanda inoltre se, nell'attuazione del provvedimento, ci siano state disparità tra i vari enti (in rela-

zione alla diversa situazione dei residui attivi), quali siano i criteri di ripartizione per quanto riguarda i 308 miliardi destinati per il 1985 agli enti lirici e come si intenda risolvere le difficoltà nate circa la validità del nuovo contratto di lavoro per il personale degli enti lirici. A proposito di questi enti, occorre mettere a frutto le esperienze fin qui fatte per definire secondo criteri più adeguati il loro stato giuridico e per raggiungere di conseguenza in misura più produttiva gli obiettivi culturali che sono loro propri in modo equilibrato su tutto il territorio nazionale.

Il senatore Canetti, riferendosi allo sport, che ha una rilevanza enorme non soltanto in termini di gradimento da parte del pubblico ma di interessi economici che mette in moto, fa presente che in Italia sono nel complesso oltre 10 milioni coloro che in qualche maniera lo praticano: si sta realizzando quindi l'obiettivo di rendere effettivo il « diritto allo sport », in cui c'è una compresenza di struttura pubblica e privata. Si pone però, ora, un problema nuovo, rappresentato dall'inaridirsi della fonte tradizionale di finanziamento del complesso delle attività sportive, di norma realizzato attraverso una quota dei proventi del concorso a pronostici « Totocalcio »: occorrerebbe destinare invece tutti i proventi così realizzati per finanziare il settore, nonché prevedere altre risorse da parte pubblica soprattutto a favore dello sport nella scuola e delle infrastrutture.

Circa le innovazioni legislative da introdurre, il senatore Canetti rileva la battuta di arresto che si deve notare in riferimento sia alla legge-quadro, sia al trattamento fiscale, sia al « piano degli impianti », e chiede notizie al riguardo.

Il presidente Valitutti, annunciando il suo voto favorevole, rammenta che già nel corso della discussione del bilancio per il 1984 il senatore Valenza sottolineò le gigantesche innovazioni tecnologiche che stanno caratterizzando il settore dello spettacolo (satelliti, video-dischi, video-cassette, eccetera): purtroppo, il mondo della cultura e quello dello spettacolo non ne hanno tratto alcuna conseguenza, come non ne hanno tratto alcu-

na conseguenza le parti politiche che hanno approvato (tutte, esclusa la sua) la legge n. 163 del 1985. Con questa legge infatti si sostiene tutto ciò che appartiene al « passato », ma non si fa alcun passo in avanti, in quanto è stata approvata prima delle leggi di riforma di settore (che è ben difficile che vedano la luce dopo l'approvazione della legge di finanziamento).

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore ed il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il relatore Boggio si sofferma in primo luogo sul rapporto tra cinema e televisione, e quindi si domanda se una « dilatazione » della produzione delle sale cinematografiche sottenda un loro collegamento alla rete televisiva evento a suo dire del tutto negativo. Concludendo, si augura che ben presto vedano la luce le cosiddette « leggi-figlie ».

Il ministro Lagorio, ringraziati il relatore e i commissari per il loro contributo, fa presente che i dati contenuti nella Nota preliminare si riferiscono al 1984 e che, invece, nel primo semestre del 1985 i dati sono più incoraggianti (almeno in termini quantitativi): nel settore cinematografico si registra, infatti, una inversione di tendenza nella produzione, forse indotta dall'annuncio degli incentivi fiscali, così come anche il numero degli spettatori sta cessando di calare.

Per quanto riguarda la musica, invece, la situazione è contraddittoria in quanto è positivo il solo dato relativo alla concertistica, mentre sono negativi gli altri comparti. Positivi, infine, sono i dati del settore del teatro.

Riferendosi alla situazione degli enti lirici, fa presente che già si è anticipato l'85 per cento delle spettanze dell'anno, assicura che il complesso delle dotazioni sarà erogato entro l'anno, e avverte che sono in corso contatti con il Tesoro per quanto riguarda la questione del ripiano dei disavanzi. Relativamente agli accordi contrattuali, informa che il Ministro per la funzione pubblica ha eccepito la legittimità di accordi integrativi aziendali (ma comunque si spera in una soluzione della questione). Quanto ai ritardi nella costituzione dell'organo consultivo, questi sono da addebitarsi alla difficoltà di

individuare le associazioni che hanno titolo a procedere alle designazioni.

Relativamente al primo provvedimento di riforma (musica, teatro di prosa, balletto), il Ministro annuncia che porterà il testo al Consiglio dei ministri alla prima riunione utile, e che — non appena approvato — presenterà il provvedimento in prima lettura al Senato. Per quanto riguarda la legge sul cinema, fa presente che sono in corso contatti con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per arrivare ad un testo che tenga conto anche degli sviluppi nel settore radiotelevisivo. In ordine al settore dello sport, fa presente che la normativa organica è attualmente all'esame della Camera; in materia di agevolazioni fiscali, ricordo che il testo (di iniziativa parlamentare) è stato approvato dalla Camera ed è attualmente all'esame della Commissione finanze del Senato.

Riferendosi infine al « piano degli impianti », fa presente che i ritardi tra la stesura del disegno di legge (già pronto dal 1984) e la sua presentazione alle Camere dipende dalla esigenza di rinvenire la necessaria co-

pertura finanziaria, per la quale non si è ancora trovata una adeguata soluzione, ma per la quale dice di nutrire speranze.

Si passa al conferimento dell'incarico a riferire nel senso proposto dal senatore Boggio.

Per dichiarazione di voto intervengono i senatori Panigazzi (che annuncia voto favorevole, pur sottolineando la carenza nel bilancio per il 1986 dei consueti stanziamenti a favore degli enti locali) e Valenza (che annuncia voto contrario, in considerazione della articolata valutazione della situazione).

La Commissione approva quindi la proposta del relatore Boggio di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte concernente lo spettacolo e lo sport), nonchè sul disegno di legge finanziaria, per la parte ad esso relativa, conferendo allo stesso senatore Boggio il mandato di redigere un rapporto in tal senso alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 13,45.